

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- * Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- * Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- * Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

II/La Sottoscritto/a GIUDIPPA JACCZI
 (Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

II/La Sottoscritto/a GIUDIPPA JACCZI
 in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione
MEDITERRANEO NO TIV
 (Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- * Piano/Programma, sotto indicato
- * Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: REALIZZAZIONE AREA CLUSTER
SANT'ECIA I

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento)

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- * Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- * Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- * Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- * Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- * Altro **(specificare)** _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- * Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- * Beni culturali e paesaggio
- * Monitoraggio ambientale
- * Altro **(specificare)**

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

SI RINVIA AL TESTO
DELL'E OSSERVAZIONI
ALLEGATE

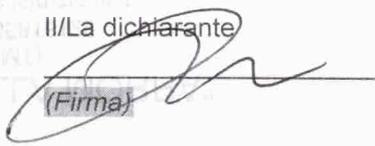
Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

- Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione
- Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso
- Allegato XX - **(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)**

Luogo e data 28/6/2019
(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

(Firma)

Spett.le Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica
- Direzione Generale per le Valutazioni
e le Autorizzazioni Ambientali

(nota trasmessa con PEC va@pec.mite.gov.it)

Oggetto: Progetto per la realizzazione dell'area Cluster Sant'Elia 1. Cerro Falcone 7 in località la Civita del Comune di Marsicovetere (PZ). Presentazione Osservazioni/Opposizione Mediterraneo No Triv/No Scorie

PREMESSO CHE:

Con avviso al pubblico del 12/06/2024 pubblicato sul sito del Ministero in indirizzo, è stata riattivata la procedura VIA di cui in oggetto con scadenza al 12/7/2024 delle relative osservazioni da parte del pubblico, precedentemente sospesa su istanza da parte di Eni;

Con istanza presentata il 3/4/2023 alla Regione Basilicata, ENI aveva richiesto alla Regione la proroga del parere VIA del 2015, presentando analogo istanza alla CTVIA del Ministero dell'Ambiente e dell'Energia, perfezionando l'invio della documentazione in data 16/4/2023, così come si evince dalla documentazione tecnica visionabile per le osservazioni del pubblico interessato sul sito ministeriale ai seguenti link:

CONSIDERATO CHE

- Il Ministero dell'Ambiente e dell'Energia - CTVIA intenderebbe procedere alla sola istruttoria tecnica dell'istanza di Eni che riguarda i pozzi indicati in premessa che, è bene precisare, non sono stati ancora realizzati nella località Civita di Marsicovetere, così come non è ancora presente alcuna postazione cluster realizzata connaturandosi come nuove opere da realizzare;
- I pareri rilasciati a suo tempo dalla Regione Basilicata risulterebbero scaduti, ragion per la quale la società titolare del progetto avrebbe dovuto presentare "nuova istanza" presso il Ministero competente anche alla luce della modifiche normative intervenute a livello nazionale;
- l'istanza de quo dovrebbe, pertanto, in base alle norme inquadrarsi come "nuova istanza" di competenza del CTVIA del Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica secondo le procedure previste dalla normativa vigente e non **come mera prosecuzione di una procedura che contiene incongruenze**;
- Con DGR n. 1371 del 20/12/2018, la Regione Basilicata aveva rilasciato, su istanza dell'ENI, "**parere contrario**" al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi del D. l.vo n.152/2006 (e s.m.i.)- Parte II, relativamente all'istanza del "Progetto per la perforazione e messa in produzione del Pozzo Alli 5 nell'ambito della Concessione di Coltivazione di idrocarburi Val d'Agri del Comune di Marsicovetere (PZ)" avviato dalla Società ENI S.p.A". **Il pozzo Alli 5 ricadeva nella stessa postazione di località Civita di Marsicovetere, nell'area cluster dei pozzi CF7 e Sant'Elia 1;**
- **Con provvedimento motivato anche il Parco dell'Appennino Lucano esprimeva il proprio parere contrario pozzo Alli 5 che ricadeva nella stessa postazione di località Civita di Marsicovetere, nell'area cluster dei pozzi CF7 e Sant'Elia 1 con nota del direttore del parco del 7/9/2018;**

- I pareri e le osservazioni contrarie delle associazioni al pozzo Alli 5 nella stessa area cluster dei pozzi CF7 e Sant'Elia 1 sono consultabili sempre sul sito del ministero dell'Ambiente e dell'Energia – Documentazione presentata alla CTVA e da esso archiviata al seguente link:

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1817/3195>

- **Il riferimento al pozzo Alli 5 evidenzia come la procedura continui ad essere – a parere delle scriventi - non solo controversa, ma caratterizzata da informazioni al pubblico e agli enti del territorio poco chiare e caotiche al fine di poter esercitare il diritto di presentare osservazioni previste dalla nuova normativa vigente.**

TUTTO CIO' PREMESSO IN BASE ALLE CONSIDERAZIONI SOPRA ESPRESSE

Le scriventi Organizzazioni presentano le proprie osservazioni/opposizione per l'istanza di cui trattasi, non solo sul piano delle procedure controverse indicate in premessa, ma anche nei contenuti aggiornati del progetto, presentati a seguito della sospensione/riattivazione della procedura di cui trattasi:

1)Acquiferi -Assenza del piano regionale tutela delle acque-Infrazione Ue -rapporto Ispra 2024

La tutela delle acque è prioritaria a qualsiasi iniziativa industriale tenuto conto dei problemi inerenti i cambiamenti climatici e delle siccità ricorrenti che colpiscono in modo particolare le regioni del sud Italia e la stessa Basilicata che alimenta altre 3 regioni dell'appennino meridionale. A causa della mancata ricarica di alcune sorgenti l'acquedotto lucano in gran parte dei comuni della Basilicata a giugno 2024 ha provveduto a razionare l'erogazione e a sospenderla per molte ore

<https://www.acquedottolucano.it/Sospensioni.jsp>

In queste condizioni il consumo di acqua per le estrazioni petrolifere non solo non è sostenibile (da 0,4 a 8 barili di acqua per uno di petrolio su una base di circa 130.000 barili/gg estratti in regione) ma non ora diventa non è più etico

La Regione Basilicata è in procedura di infrazione comunitaria per mancata vigenza del Piano di tutela delle acque (PTA) .Il Pta, ai sensi del decreto legislativo 152 del 2006 e della Direttiva europea 2000/60 CE (Direttiva Quadro sulle Acque), rappresenta il documento di pianificazione regionale che individua le misure per raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale per corsi d'acqua, laghi e acque sotterranee a tutela dei territori e dei cittadini Il piano gestione acque del distretto meridionale riportato in progetto **non valuta i rischi connessi alle estrazioni**

Petrolifere in Basilicata

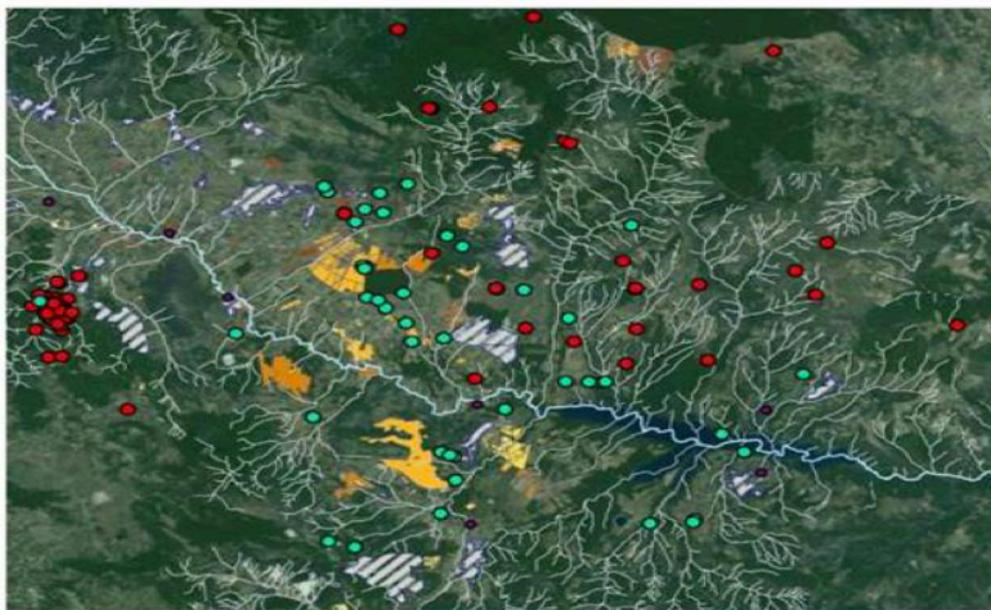
<https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/pdg-acque-articolo>

L'iter di approvazione del Piano della regione Basilicata non è ancora concluso e dovrà prevedere un limite per la salvaguardia delle sorgenti e delle falde da perforazioni di idrocarburi liquidi e gassosi. Limite non irrilevante ove si consideri che **i pozzi in progetto insistono su una importante idrostruttura ad alta vulnerabilità i cui effetti sulle falde idriche sottese non possono limitarsi evidentemente alla sola area della postazione cluster ma investe il bacino sotteso interessato da attività di perforazione.**

La questione purtroppo come rileva **la stessa ISPRA nel rapporto 2024** per acquiferi della Val d'Agri in merito alle estrazioni petrolifere **la pressione è significativa**

“Per quanto riguarda l'attività estrattiva, oltre ai numerosi pozzi indicati nella Figura 3, nel bacino idrografico dell'invaso ricadono anche circa 40 punti di stoccaggio di olio combustibile. I punti ricadono per lo più nei comuni di Tramutola e Viggiano e corrispondono ad una percentuale di territorio pari al 20%. Tenuto conto che entrambi i Comuni sono situati a monte idrologico dell'invaso, la pressione è significativa”.

Figura 3: Rappresentazione delle pressioni incidenti sull'invaso del Pertusillo. In rosso sono indicati i pozzi estrattivi, in verde gli scarichi urbani, in viola gli scarichi degli impianti di depurazione, le aree gialle chiare e scure sono le superfici agricole interessate dallo spandimento di reflui zootecnici, le aree bianche a righe sono gli agglomerati urbani.



1 a)Declassamento lago del Pertusillo

Il lago idropotabile del Pertusillo è stato declassato da Arpab a causa del peggioramento della qualità dell'acqua da livello 2 a livello 3 (questo significa che occorrono impianti più tecnologici e maggiori costi di depurazione per cercare di eliminare gli inquinanti presenti); questo invece non vale per la filiera agricola, allevamento e industria i cui inquinanti rischiano invece di entrare nella catena alimentare e nei cibi di consumo sulle tavole.

1-b)Rischi per falde e sorgenti - Vulnerabilità degli acquiferi

L'area delle trivellazioni interessata in località Civita nel comune di Marsicovetere è ricca di falde e sorgenti e alimenta il sistema sorgentizio del bacino del fiume Agri che a sua volta alimenta il bacino idropotabile del Pertusillo che fornisce acqua a due regioni per il potabile, agricoltura, allevamento e industria. Nel solo comune di Marsico Vetere sono state censite decine di sorgenti. **Le sorgenti alimentano oltre il sistema del fiume Agri anche il sistema idropotabile degli acquedotti locali del comune di Marsico Vetere/Villa d'Agri.**

Trivellare su queste aree dove sono presenti importanti sorgenti, significherebbe nel medio e lungo periodo incidere su un bene e un valore economico per lo sviluppo, subordinando questo valore a quello del petrolio a termine e agli impatti ambientali rilevanti che produce.

In considerazione dei cambiamenti climatici e della scarsità di sorgenti di acqua dolce sarebbe minacciato l'interesse vitale di milioni di persone per centinaia/centinaia di anni che non ha alcun paragone di natura economica con la ricerca petrolifera di società petrolifere .

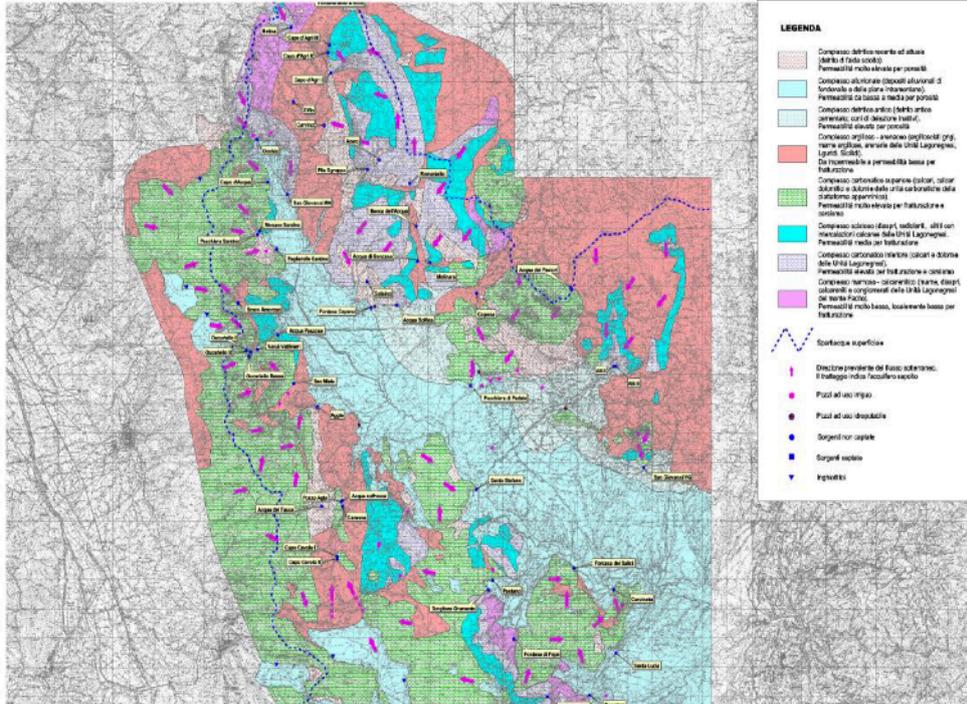
Per i rischi connessi è possibile consultare lo studio prodotto al seguente link:
http://www.adb.basilicata.it/testi_pdf/libro3/pagina3.html

**M.Civita,M.De Maio e B.Vigna del Dipartimentodi georisorse e terriotrio del Politecnico di Torino
Con la collaborazione del gruppo Agrifluid**

Progetto POP-FESR 1994/99 Misura 9.4, Basilicata
 "Le risorse idriche sotterranee dell'Alta Val d'Agri"
 Responsabile del progetto: Prof. Attilio Cialdia
 Dipartimento di Scienze Geologiche Università degli Studi della Basilicata

Studio delle risorse sorgive degli
 acquiferi carbonatici dell'Alta Val d'Agri
 M. Ciani, M. De Maio e B. Figue
 Dipartimento di Scienze e Tecnologie, Università di Torino
 con la collaborazione del gruppo "SOFIPELIDP"

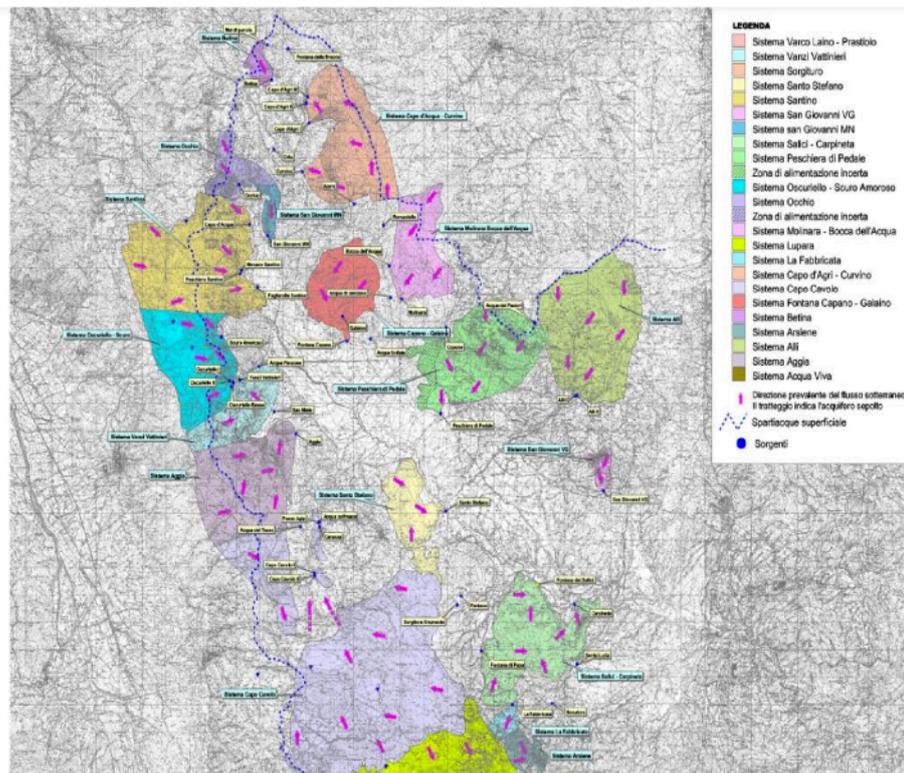
CARTA IDROGEOLOGICA DEL SETTORE MONTANO
 DELL'ALTA VAL D'AGRI



Progetto POP-FESR 1994/99 Misura 9.4, Basilicata
 "Le risorse idriche sotterranee dell'Alta Val d'Agri"
 Responsabile del progetto: Prof. Attilio Cialdia
 Dipartimento di Scienze Geologiche Università degli Studi della Basilicata

Studio delle risorse sorgive degli
 acquiferi carbonatici dell'Alta Val d'Agri
 M. Ciani, M. De Maio e B. Figue
 Dipartimento di Scienze e Tecnologie, Università di Torino
 con la collaborazione del gruppo "SOFIPELIDP"

CARTA IDROSTRUTTURALE DEL SETTORE MONTANO
 DELL'ALTA VAL D'AGRI



RISCHIO CONTAMINAZIONE IRREVERSIBILE E DISTRUZIONE SORGENTI: NEL FOGLIO IDROGEOLOGICO D'ITALIA SONO BEN EVIDENTI PARTI DELLE AREE DOVE SONO PRESENTI STRUTTURE IDRICHE E CHE PURTROPPO SARANNO INTERESSATE DALLE TRIVELLAZIONI, UN ELENCO DELLE SORGENTI NELLE AREE INTERESSATE E' STATO REDATTO DALL'UNIVERSITA' DI BASILICATA CHE HA FORMULATO UN SUO STUDIO.

NOME sorgente	COMUNE	COORDINATE		QUOTA m s.l.m.	GESTORE	USO
		X	Y			
Carpineta	Grumento Nova	2595382,33	4460493,20	585,0	Consorzio	idropotabile
Fontana dei Salici	Grumento Nova	2593799,95	4461194,22	560,0	Consorzio	irriguo
Pantano	Grumento Nova	2590546,45	4460774,68	640,0	Consorzio	irriguo
Santa Lucia	Grumento Nova	2595467,08	4458284,29	580,0	Comune	non captata
Sorgitoro Grumento	Grumento Nova	2590360,05	4460461,37	650,0	Consorzio	idropotabile
Acero	Marsico Nuovo	2585989,67	4475140,98	1245,0	Comune	idropotabile
Acqua sulfurea	Marsico Nuovo	2586680,19	4470175,00	625,0	Consorzio	non captata
Betina	Marsico Nuovo	2582444,92	4479675,32	1245,0	Comune	idropotabile
Capo d'Acqua	Marsico Nuovo	2581492,02	4474379,62	725,0	Privato	non captata
Capo d'Agri I	Marsico Nuovo	2583758,38	4476322,67	860,0	Comune	idropotabile
Capo d'Agri II	Marsico Nuovo	2583819,71	4478512,62	985,0	A.Q.P.	idropotabile
Capo d'Agri III	Marsico Nuovo	2583911,71	4478816,71	1025,0	A.Q.P.	idropotabile
Cifio	Marsico Nuovo	2582245,11	4478355,62	925,0	libera	non captata
Curvino	Marsico Nuovo	2583297,36	4475671,02	820,0	A.Q.P.	idropotabile
Fontana Capano	Marsico Nuovo	2585653,52	4470099,56	605,0	Consorzio	irriguo
Fontana delle breccie	Marsico Nuovo	2583141,64	4480817,10	1315,0	Comune	non captata
Fontana San Giovanni	Marsico Nuovo	2582281,27	4473980,32	695,0	Comune	non captata
Galaino	Marsico Nuovo	2585477,56	4470995,98	725,0	Comune	idropotabile
Mal di pancia	Marsico Nuovo	2582272,11	4480951,68	1400,0	libera	non captata
Monaco Santino	Marsico Nuovo	2581161,35	4472713,77	678,0	libera	non captata
Occhio	Marsico Nuovo	2581062,47	4475844,30	825,0	libera	non captata
Pagliarelle Santino	Marsico Nuovo	2581829,93	4472097,88	646,0	Comune	non captata
Peschiera Santino	Marsico Nuovo	2581092,72	4472592,11	678,0	libera	irriguo
Pila Sgruppò	Marsico Nuovo	2585501,29	4474820,05	1100,0	Comune	non captata
Romaniello	Marsico Nuovo	2587219,94	4474347,52	1270,0	Comune	non captata
Acqua di Genzano	Marsicovetere	2587522,13	4471684,32	845,0	Consorzio	irriguo
Bocca dell'acqua	Marsicovetere	2587470,62	4472878,08	1025,0	Consorzio	irriguo
Copone	Marsicovetere	2588895,15	4470566,19	955,0	Comune	non captata
Molinara	Marsicovetere	2588005,67	4471634,41	900,0	Consorzio	idropotabile
Peschiera di Pedale	Marsicovetere	2588659,03	4467438,59	599,0	Privato	parz.-pescicoltura
Acqua del Bicchiere	Moliterno	2593197,10	4452149,18	810,0	libera	non captata
Acqua Viva	Moliterno	2593722,36	4451827,75	770,0	libera	non captata
Arsiene	Moliterno	2593733,38	4454099,94	730,0	Comune	idropotabile
Bonatora	Moliterno	2594425,64	4456851,59	623,0	libera	non captata
Fontana di Papa	Moliterno	2591400,10	4458769,05	700,0	Privato	irriguo

Fonte università della Basilicata

Il sottosuolo e gli acquiferi porosi del bacino dell'Alta Val d'Agri

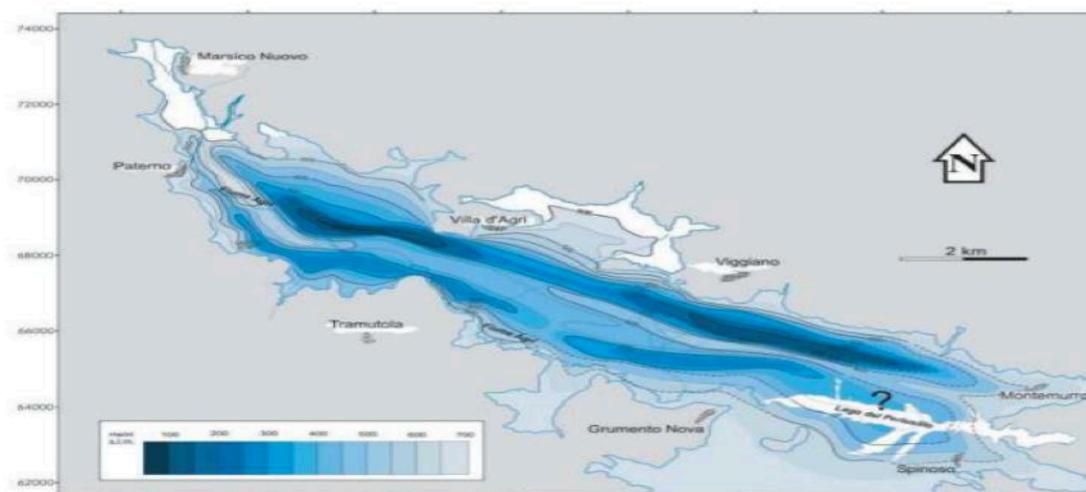


Fig. 28. Mappa della struttura sepolta del bacino dell'Alta Val d'Agri, realizzata utilizzando dati geoelettrici e geologici (da Colella, Lapenna e Rizzo, 2003). La mappa illustra l'altitudine rispetto al livello del mare del substrato pre-quadernario del bacino dell'Alta Val d'Agri, e mostra la grande complessità strutturale del bacino, caratterizzato dalla presenza di diversi depocentri e alti strutturali ubicati trasversalmente e parallelamente all'asse del bacino.



Fig.3 Schema Sinni – Agri

Nell'allegato **AMB_ME_06_452** l'Università di Parma, il Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità Ambientale – HydrogeoCentre.

Conferma la presenza di falde e di sorgenti sul cluster di trivellazione

“La superficie piezometrica ricostruita nell’acquifero detritico è stata attribuita a quella che è stata identificata come un’unica falda che defluisce all’interno di un acquifero saturo eterogeneo; o In merito ai rapporti di interazione con corpi idrici superficiali, non sono stati identificati fenomeni di alimentazione diffusa di corsi d’acqua, ma solo l’affioramento puntuale della falda in corrispondenza della sorgente stagionale denominata “P01”; o Come ovvio, laddove le incisioni vallive dovessero risultare sede di ruscellamento superficiale nel corso di episodi pluviometrici, le acque di ruscellamento potrebbero percolare (in toto o in parte) verso la falda sottostante”

L’università di Parma quantifica il grado di vulnerabilità ma utilizza scale diverse da quelle previste al Cnr-gruppo di difesa delle catastrofi idrogeologiche e da Ispra

https://www.gndci.cnr.it/docs/attivita/14_esecutivo98.pdf

1 c)Valutazione dell’ISPRA vulnerabilità delle acque

Senza valutare il grado di vulnerabilità. L’ispra in merito è abbastanza chiara

<https://www.isprambiente.gov.it/contentfiles/00003500/3532-manuali-2001-04.pdf>

Alcune attività ad alto rischio d’inquinamento sono fortemente sconsigliate. Se preesistenti o non spostabili in siti più idonei, sono da sottoporre a vincoli e controlli rigorosi e azioni di prevenzione che innalzino sensibilmente i costi di insediamento e di gestione. **Da escludere le industrie a rischio previste dalla direttiva CEE Seveso (ora D.Lgs. 334/99)**

Tabella 5.2 - Linee-guida per l'uso delle Carte della vulnerabilità allo scopo di orientare le attività produttive (di inquinamento o potenzialmente produttive in un territorio (Punto Civile, F.lliopoli et al, 1995 - riveduta e integrata)

Grado di vulnerabilità (intensiva)	Atti permessi	Atti non-permessi
<p>Eccezzionalmente elevata (Ea)</p> <p>1) Elevata (E)</p> <p>a. Almeno attività ad alto rischio d'inquinamento sono fortemente sconsigliate. Se prevenzione o non spostabili in siti più idonei, sono da sottoporre a vincoli e controlli rigorosi e azioni di prevenzione che innalzino sensibilmente i costi di insediamento e di gestione. Da escludere le industrie a rischio previste dalla direttiva CEE Seveso (ora D.Lgs. 334/99) come recipienti delle sostanze tossiche o di deposito di rifiuti. b. Non sono da effettuare scariche ai corpi superficiali di sostanze inquinanti o deve comunque essere garantito che, in tutti le condizioni di portata nel corso di un'acqua che in connessione con la falda idrica, siano rispettate le caratteristiche di qualità dell'intero corpo idrico indicata dalla Tab. 1/A del D.Lgs. 152/99 (allegato 2).</p> <p>2) Medio (M)</p> <p>a. L'insediamento deve prevedere tutte le attività che possono modificare direttamente o indirettamente la qualità delle RIS. Per i casi in cui si assa devono essere previsti appropriate misure di attenuazione dei carichi inquinanti. b. Particolari precauzioni sono da prevedersi nell'insediamento delle attività che comportano uno scarico diretto o indiretto nella acque sotterranee delle sostanze nell'elenco II allegato al D.Lgs. 152/99 o le spazzatori di eliminazione e di deposito di rifiuti. La autorizzazione deve essere contenuta della natura e quantità degli affluenti in relazione alle caratteristiche idrogeologiche ed idrauliche del corpo ricettore. c. La attività nelle attività insediato e produttive deve essere in corso di acqua che non siano zone con grado di vulnerabilità C o E. d. applicata queste previsioni di punto C.</p>	<p>Atti permessi</p>	<p>Atti non-permessi</p> <p>A. Sono da proibire attività inquinanti in acque superficiali o dove essere comunque garantito che, in tutte le condizioni di portata nel corso d'acqua, nei caso in connessione con gli acquiferi, siano garantite condizioni di qualità congrue a quanto indicato nella Tab. 1/A del D.Lgs. 152/99 (allegato 2).</p> <p>B. È vietato l'insediamento in essere recente delle normali pratiche agronomiche o attività simili indotti colturali al fine di prevenire la dispersione di nutrienti e fitofarmaci nell'acquifero (suggerimento: applicazione del codice di buona pratica agricola (CBA) CEE 1987/25) iniziative di lotta guidata/integrata; scelta di nuovi induttori colturali tali da conciliare la diffusione nel suolo e nel sottosuolo di azoto e altri nutrienti.</p> <p>C. Qualora non sia garantito, rinnovare gli interventi autorizzati, che lo scopo superficiale è previsto in Tab. 1/A del D.Lgs. 152/99 (allegato 2), si dovranno adottare interventi di attenuazione dei carichi derivanti dal ruscellamento mediante barriere o fasce tampone erigerle con possibilità di recupero del nutrienti.</p> <p>D. Evitare l'insediamento di insediamento nei 5. zone agricole.</p> <p>E. Vieto questo sporto al punto C.</p> <p>F. L'uso di fertilizzanti e legumi azotati a crescita pronta (coltura) di un piano di coltivazione biologica gestione è affidata a servizi con sistemi di autocollaborazione. Da privilegiare forme di gestione consentite con partecipazione della Pubblica Amministrazione.</p>
<p>Bassa (B)</p> <p>1) Eccezzionalmente bassa (Bb)</p> <p>a. Non è previsto nessun vincolo per le attività insediato e da svolgersi nelle zone a vulnerabilità più elevata. In tal caso, la qualità delle acque superficiali deve essere in Tab. 1/A del D.Lgs. 152/99 (allegato 2).</p>	<p>Atti permessi</p>	<p>Atti non-permessi</p> <p>G. Nessuno insediamento d'uso, salvo che per il controllo del ruscellamento verso zone a vulnerabilità più elevata. In tal caso, la qualità delle acque superficiali deve essere in Tab. 1/A del D.Lgs. 152/99 (allegato 2).</p>

Ispra vulnerabilità degli acquiferi

<https://www.isprambiente.gov.it/contentfiles/00003500/3532-manuali-2001-04.pdf>

L'area in oggetto andrebbe tutelata per legge e interdetta a qualsiasi attività con il piano regionale che la regione Basilicata non vuole redigere e attuare da anni in contrasto a quanto prevedono le leggi vigenti

La contaminazione del terreno, delle falde delle sorgenti e degli invasi non avviene subito ma negli anni quando si scopre che un pozzodi acqua potabile è contaminato e se ne vieta l'utilizzo.

1 d)Altre situazioni dove si sono riscontrati casi di inquinamento delle falde vicino pozzi petroliferi e /o impianti

Nello specifico è già successo a monte del cluster Civita nel comune di Marsico Nuovo sul pozzo pergola 1

Con inquinamento conclamato durante la fase esplorativa relativo al pozzo Pergola 1

Come da documentazione presentata presso il mite nel procedimento amministrativo su cui la società petrolifera non ha fornito ancora alcuna risposta e dove cittadini e istituzioni devono accollarsi gli oneri di dimostrare l'inquinamento

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9585/14075?Testo=&RaggruppamentoID=537#form-cercaDocumentazione>

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9585/14075?Testo=&RaggruppamentoID=535#form-cercaDocumentazione>

BASILICATA RIBALTATE LE DECISIONI CON CUI IL TRIBUNALE E LA CORTE D'APPELLO AVEVANO ANNULLATO UN'INGIUNZIONE DELLA PROVINCIA DI POTENZA

Petrolio in Val d'Agri, la Cassazione dà torto all'Eni

L'inquinamento da ferro e manganese durante le procedure di Via: «La società era responsabile»

● **BARI.** «Quando esiste una minaccia imminente che si verifichi un danno ambientale, l'operatore interessato deve adottare, entro ventiquattro ore e a proprie spese, le necessarie misure di prevenzione e di messa in sicurezza». È sulla base di questo principio che la Cassazione ha accolto un ricorso presentato dalla Provincia di Potenza (avvocati Emanuela Luglio, Benedetta Lubrano e Loredana Nada Elvira Giani) nei confronti dell'Eni e del suo amministratore delegato, Claudio Descalzi, colpito da una ordinanza-ingiunzione nel 2016 per via del superamento delle concentrazioni inquinanti rilevate durante la realizzazione delle opere preliminari all'estrazione di petrolio nell'area di Marsico Nuovo.

Durante i monitoraggi propedeutici al rilascio della Valutazione di impatto ambientale, negli ultimi mesi del 2015, i tecnici avevano infatti evidenziato valori anomali di ferro e manganese che - secondo la normativa - Eni avrebbe avuto obbligo di comunicare immediatamente. La comunicazione venne effettuata soltanto dopo 59 giorni.

La sanzione (poco meno di 60mila euro) è stata però annullata nei confronti di Descalzi nel 2017 dal Tribunale di Potenza. Successivamente la Corte d'appello ha disposto l'annullamento anche nei confronti della società, rilevando che in quel momento l'Eni non era ancora quali-

INGIUNZIONE DA 60MILA EURO
La sanzione è scattata dopo i rilievi effettuati nell'ambito di attività preliminari all'attivazione dei pozzi

ficabile come «operatore interessato» proprio perché i pozzi petroliferi non erano ancora attivi.

Ma la Cassazione (Seconda civile, presidente Grasso, relatore Guida), che ha annullato rinviando alla Corte d'appello in diversa composizione, è stata di diverso avviso. La decisione è importante non tanto per il valore (mo-

destissimo) della sanzione, quanto per il chiarimento che offre in termini di principio. I giudici hanno infatti ritenuto che già in fase di attività preliminare l'Eni andasse qualificata come «operatore interessato», anche alla luce di una legge regionale lucana del 2018 (dunque successiva alla sanzione) che è intervenuta per chiarire la situazione.

«Nella fattispecie concreta - è scritto in sentenza - Eni, quale titolare della concessione di coltivazione petrolifera denominata Val d'Agri, era l'«operatore interessato» - secondo la giusta esegesi del parametro normativo - il quale, venuto a conoscenza del superamento dei valori Csc per due metalli pesanti (il ferro e il manganese), in altri termini, acquisita la consapevolezza della minaccia imminente di danno ambientale, avrebbe dovuto adottare le necessarie misure di prevenzione e di messa in sicurezza del sito, nel termine di ventiquattro ore, e (per quanto qui rileva) fare precedere l'azione di prevenzione dalla necessaria comunicazione all'autorità amministrativa preposta alla tutela del territorio». [m.s.]

1 e) Inquinamento presente anche sulla diga di Marsico Nuovo

A rivelare tutto è la geologa prof.ssa Albina Colella, docente universitaria nell'Ateneo lucano, da anni impegnata a studiare gli effetti negativi delle estrazioni sull'ambiente. La professoressa Colella spiega cosa è venuto fuori dall'invaso artificiale di Marsico Nuovo, dove confluiscono le acque del fiume Agri, a monte della diga del Pertusillo. «L'abbassamento estivo del livello dell'acqua - racconta la geologa - ha messo in luce, lungo il bordo orientale dell'invaso di Marsico Nuovo, un livello nerastro che non era mai stato osservato in precedenza. Tale livello è costituito da clasti di pietrisco rivestiti da una patina nerastra. Un abitante del luogo ha fatto realizzare da un laboratorio chimico un'analisi della patina nerastra che ricopre i clasti. Il risultato - rivela - è stato sorprendente: questa patina è risultata contenere idrocarburi totali in concentrazioni addirittura superiori al limite di legge per i suoli ad uso pubblico e privato. L'invaso è a pochi metri da tre pozzi petroliferi. «A soli 300 metri di distanza e a monte da tale margine sono presenti tre pozzi petroliferi, il CF1 e Agri1. Preoccupa non poco questo episodio - spiega la professoressa Colella - che si aggiunge agli altri, visto che le acque della diga di Marsico Nuovo, utilizzate per l'irrigazione, in parte confluiscono nel fiume Agri e quindi nell'invaso del Pertusillo, dove poi vengono destinate al consumo umano di due regioni. E' il caso che la Regione Basilicata, prima di procedere a nuove autorizzazioni di pozzi petroliferi, provveda in maniera efficace alla tutela dell'ambiente, ed in particolare delle acque degli invasi destinati al consumo umano della Puglia e della Basilicata». Inevitabile quindi l'appello della studiosa alle istituzioni regionali lucane preposte a verificare quanto sta accadendo a Marsico Nuovo e a identificare la fonte di questi idrocarburi, a tutela della salute dei cittadini lucani e pugliesi ai sensi dell'art. 32 della Costituzione Italiana». Qualcuno adesso dovrà spiegare come ci siano finiti quegli idrocarburi nell'invaso di Marsico Nuovo. La vicenda Pertusillo insegna.

<https://www.basilicata24.it/2014/11/idrocarburi-anche-nella-diga-di-marsico-nuovo->

di Redazione Basilicata24 - 06 Novembre 2014

1 f) Casi eclatanti di inquinamento falde da pozzi petroliferi

Emblematico è il caso del comune di Policoro dove su tre pozzi di gas posizionati in diversi luoghi del comune sono state emesse ben 3 ordinanze di divieto di emungimento pozzi per uso potabile, irriguo e allevamento (ormai esauriti o mai andati in produzione).Tutti e tre i pozzi erano stati realizzati in aree ricche di falde



In questi casi chi ha utilizzato l'acqua per uso potabile e irriguo ha subito dei danni che difficilmente saranno risarciti senza affrontare altri lunghi procedimenti giudiziari, mentre resta poi il problema delle bonifiche dei luoghi. le bonifiche delle falde sono lunghe e costosissime, ammesso che sia possibile farle . Nel caso di Pozzo Morano furono fatte osservazioni dal pubblico nel 2008 dove veniva segnalata la presenza di falda e il rischio di inquinamento (poi purtroppo verificatosi) ai responsabili dell'assessorato all'ambiente della Regione Basilicata che autorizzarono il pozzo e ignorano volutamente le note tecniche fornite.

<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/notizie-nascoste/213213/ma-a-pozzo-morano-si-comincio-cosi.html>

Ai fini della tutela della salute pubblica e dell'ambiente vale sempre il principio di precauzione prima di qualsiasi altro interesse.

2)Gestione acque di produzione /strato- Problemi di Costa molina 2

Da progetto "una volta separata dal greggio al Centro Olio Val d'Agri (COVA) l'acqua di produzione viene in parte reiniettata in giacimento (pozzo iniettore Costa Molina 2) e la rimanente parte conferita a destino come rifiuto, mediante autobotti, in impianti autorizzati. Il COVA è autorizzato alla reiniezione delle acque di strato in unità geologiche profonde tramite il pozzo di reiniezione Costa Molina 2 con Ratifica di Modifica non sostanziale prot. 0146217/75AB del 09 settembre 2013. L'incremento della produzione delle acque di strato verrà gestito nell'ambito dei limiti imposti dall'autorizzazione attualmente in possesso e nell'ambito del valore limite di portata definito da Eni in via precauzionale di 2.000 m3 /g."

La giunta regionale lucana con Delibera N. 384 del 12 aprile 2016 ha sospeso l'attività del pozzo Costa Molina 2 di Montemurro di proprietà dell'Eni e sotto sequestro dal 31 marzo scorso nell'ambito dell'inchiesta su un presunto smaltimento illecito di rifiuti petroliferi. La sospensione- si legge nella delibera di giunta- avrà effetto immediato e per un periodo non superiore a 90 giorni a decorrere dalla data di notifica del presente provvedimento, salvo che permangano i presupposti previsti dalla stessa norma.

Nuovo stop il 15 ottobre 2017 dalla Regione Basilicata all'attività di reiniezione del pozzo "Costa Molina 2" nell'ambito delle estrazioni di greggio in Val d'Agri portate avanti dall'Eni. Lo ha deciso la Giunta regionale per via della presenza di ammine, emersa dai controlli dell'Arpa a settembre in una delle vasche di stoccaggio delle acque di strato e nella testa del pozzo. "E' grave e rappresenta un dato che non ci aspettavamo":

<https://www.piazzalucana.it/ambiente/eni-la-regione-sospende-lattivita-di-reiniezione-del-pozzo-costa-molina-2>

da dossier terre di frontiera

In un anno la Procura accerta che a Costa Molina 2 sono stati reiniettati 854 milioni di chili di acque reflue in "totale difformità" rispetto all'autorizzazione per la presenza di inquinanti. Una cifra astronomica e un'operazione fatta grazie al supporto del laboratorio Cori srl del Gruppo Criscuolo, in cui i campioni di acque reflue – che dovevano essere reiniettate

Osservazioni MED NT/NS

o smaltite – venivano “pretrattati” prima di finire al laboratorio preposto alle analisi. Solo le analisi di campioni pretrattati diventavano poi carte ufficiali. Una prassi di camuffamento finalizzata a ottenere valori notevolmente

<https://www.terredifrontiera.info/basilicata-spa/>

successivamente nelle condotte che portano a costa Molina viene trovato il triclometano

<https://www.lecronachelucane.it/2020/11/14/triclorometano-eni-si-defila-ma-tisci-insiste-non-doveva-esserci-ci-dica-perche-invece-cera/>

A Giugno 2024 sul pozzo costa Molina sotto osservazione dopo un anno di indagini e analisi che non hanno portato a nulla risulta una contaminazione della falda da 1.1 diclotirene, Eni non è riuscita a capire la fonte della contaminazione che comunque è presente pesantemente in falda e in merito ci dovranno essere ulteriori sei mesi di test come da servizio rai del 29/5/2024 ,dichiarazioni arpab, e delibera di giunta regionale

<https://www.rainews.it/tgr/basilicata/video/2024/05/test-contaminazione-pozzo-costa-molina-2-eni-arpab-montemurro-potenza-019b37b0-c1c0-4275-8829-7b8ba293c8b5.html>

Le quantità di reflui che si produrranno con i nuovi pozzi non sono definiti ma si dichiara che rientreranno nel volume di 2000 m3 /g per i quali si è autorizzati.

3) Radioattività delle acque di formazione – Rischi per l'immissione nell'ambiente e nelle acque

L'ISIN -Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione ha redatto un rapporto sulla radioattività nelle acque di formazione

Nel 1992 è stata svolta una massiccia indagine su impianti ENI, con misure di intensità di dose gamma e di concentrazioni di attività di 238U, 232Th e 226Ra nelle incrostazioni e nelle acque di formazione [13]: centinaia di pozzi, decine di centrali e di campi a terra e a mare, sia di petrolio che di gas, sono stati monitorati in Italia e in Africa. La Tabella 6.1 sintetizza i dati di concentrazione in campioni provenienti da due impianti italiani, fra cui si notano due valori elevati di 226Ra in incrostazioni di pozzi di petrolio (migliaia di Bq/kg) e un valore elevato di 226Ra nell'acqua di formazione di un pozzo “misto” (20 Bq/kg; l'intervallo di riferimento per il contenuto di 226Ra nelle acque potabili italiane è $2 \times 10^{-4} \div 1,2$ Bq/kg [13]).

https://www.isinucleare.it/sites/default/files/contenuto_redazione_isin/censimento_attivita_siti_con_norm_e_raccolta_delle_analisi_di_rischio.pdf

Tabella n. 10.2: Livelli di radioattività dei principali rifiuti degli impianti ENI italiani di estrazione di gas e petrolio.

Rifiuti/materiali stoccati	Quantità all'anno	Valori tipici	Valori di picco	Note
Acque di produzione	1.380.000 m3 (1999)	226Ra $\leq 0,8$ Bq/l	226Ra $6 \div 7$ Bq/l	90% reiniettata nel giacimento
Fanghi	≤ 2.000 t (1999)	226Ra $20 \div 80$ Bq/kg	226Ra $600 \div 1.600$ Bq/kg	In separatori e serbatoi
Fanghi	≤ 2.000 t (1999)	210Pb $10 \div 30$ Bq/kg	210Pb 500 Bq/kg	In separatori e serbatoi
Tubini	15 - 20 (all'interno presenza di NORM)	\geq doppio della radiazione di fondo	1 μ Gy/h	Contaminazione consistente nelle incrostazioni delle condutture

Tabella n. 10.1: Concentrazioni di attività di 238U, 232Th e 226Ra in incrostazioni e acque di formazione di impianti italiani (Bq/kg).

Tipo Camp.	Sito	Impianto	Idrocarburo	U238	Th232	Ra226
Incrostazioni	Pianura Padana	Centro Olio	Liquido	$< 0,9$	$< 0,8$	2890 578
Incrostazioni	Pianura Padana	Centro Olio	Liquido	$< 0,9$	$< 0,8$	1126 225
Incrostazioni	Pianura Padana	Estrazione	Misto	$< 0,9$	$< 0,8$	120 24
Incrostazioni	Pianura Padana	Centrale gas	Gas	23,8 4,3	18,9 3,8	120 24
Incrostazioni	Pianura Padana	Centrale gas	Gas	23,8 10,8	$< 0,8$	$< 2,7$
Incrostazioni	Italia Meridionale	Centro Olio	Liquido	11,3 2,3	$< 0,8$	110 22
Acque di formazione	Pianura Padana	Estrazione	Misto	$< 4,5 \times 10^{-3}$	$< 4,0 \times 10^{-3}$	20 4
Acque di formazione	Pianura Padana	Centro Olio	Liquido	$1,5 \times 10^{-2}$ $3,0 \times 10^{-3}$	$< 4,0 \times 10^{-3}$	$2,3 \times 10^{-1}$ $4,6 \times 10^{-2}$
Acque di formazione	Adriatico	Piattaforma offshore	Gas	$7,3 \times 10^{-3}$ $1,5 \times 10^{-3}$	$< 4,0 \times 10^{-3}$	$6,0 \times 10^{-2}$ $1,2 \times 10^{-2}$

Nel caso del fracking poi i livelli di radioattività nei reflui aumentano notevolmente come da una ricerca americana <https://greenreport.it/news/acqua/fracking-un-nuovo-pericolo-contaminanti-radioattivi-trovati-nelle-acque-reflue/>

La questione reflui petroliferi tossici/radioattivi resta uno dei problemi più critici nella gestione delle acque di produzione in quanto difficile da trattare ed eliminare prima della reiniezione in pozzi o nel trattamento in altri impianti.

Gli impianti “sperimentali” di trattamento dei reflui petroliferi tossici e radioattivi sul corso dei fiumi non offrono sufficienti garanzie sul trattamento dei reflui e liquidi derivanti dall’attività petrolifera, e sono considerati pericolosi proprio per la radioattività contenuta nei reflui petroliferi dalla stessa commissione Via del min Ambiente nel parere negativo n. 54 del 15 febbraio 2021 sul <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1641/2816?Testo=&RaggruppamentoID=19#form-cercaDocumentazione>

La radioattività è da considerare non solo per la semplice unità ma è indispensabile considerare anche il **fattore del cumulo** o meglio nella formula di scarico della dose assorbita nell’ambiente esterno. Le concentrazioni di radioattività nei reflui radioattivi anche se a livello unitario sono nella norma non sono calcolabili a causa dell’effetto cumulo in considerazione della enorme quantità di reflui depurati e immessi nell’ambiente.

4) Rischio sismico

L’area in oggetto si trova in una zona ad elevata sismicità in un’area la Val d’Agricon faglie attive, per cui non è adeguatamente valutato il rischio sismico e l’interazione e i rischi che si corrono trivellando o reiniettando liquidi nelle aree in oggetto.

Trivelle e terremoti: dal 2008 la frequenza dei sismi in Oklahoma e Texas è cresciuta a dismisura. La causa, dicono gli scienziati, è l’iniezione di acque di smaltimento, provenienti dall’estrazione di petrolio e gas, in pozzi sotterranei profondi. Le iniezioni possono alterare le tensioni che tengono insieme le faglie geologiche e consentirne lo slittamento, scatenando un sisma. Lenti a reagire, alcuni Stati hanno limitato le quantità di acque di smaltimento iniettate nel sottosuolo. I terremoti continuerebbero anche se le iniezioni fossero bloccate, perché i cambiamenti di pressione già indotti nelle rocce profonde possono migrare per anni e incontrare nuove faglie di Anna Kuchment Source:

http://www.lescienze.it/archivio/articoli/2016/08/31/news/trivelle_e_terremoti-3215661/

5) Piano paesistico – aree naturali e archeologiche

IL Piano Paesistico Regionale ancora non è stato adottato dalla Regione Basilicata, e dovrà coinvolgere necessariamente anche il ministero della cultura Mibact come prevedono alcune sentenze del consiglio di stato <https://www.studiolegalesantiapichi.it/piani-paesaggistici-le-regioni-debbono-sempre-coinvolgere-il-mibact/>

L’area di perforazione è localizzata in una zona montana (a circa 900 metri di altezza) dove sono presenti aziende agricole e zootecniche, coltivazioni biologiche e di pregio e aree boscate ad elevato valore ambientale, **le aziende in oggetto utilizzano molte delle sorgenti presenti nell’area per produrre prodotti di biologici di alta qualità oltre che per il potabile.**

La postazione cluster di perforazione e messa in produzione dell’area così detta Cluster Cerro Falcone 7 (SE1 e CF7), in località Civita del comune di Marsicovetere, si trova, al confine del Parco Nazionale della Val d’Agri- Lagonegrese in un’area ad elevato valore paesaggistico, a brevissima distanza da importanti Zone di Conservazione Speciale (nonché IBA, SIC e ZPS) con la presenza di habitat sensibili di elevato pregio. L’area di perforazione anche non essendo direttamente localizzata all’interno del Parco Nazionale Appennino Lucano o di siti della Rete Natura 2000, interferisce direttamente e indirettamente (in superficie e nel sottosuolo) con questi ultimi e con l’ecosistema di habitat e biodiversità. Utilizzando perforazioni direzionate con una tecnica che consente di perforare anche in orizzontale, per chilometri nel sottosuolo si permette di sconfinare anche in area Parco e nei siti Natura 2000, aumentando di molto il rischio di contaminazione delle falde idriche sotterranee e di superficie e delle sorgenti.

La postazione si trova a brevissima distanza dall’importante area archeologica della Civita di Marsicovetere, area Vincolata dal Ministero dei Beni Culturali e archeologici con decreto del 16/04/2021 n.14.

6) Fuoriuscita metano da impianti petroliferi Basilicata -Aumento gas serra

Alla vigilia della Manifestazione del 12 novembre 2022 per chiedere soluzioni efficaci alla COP27 sul clima e nel giorno in cui viene rilanciato dal Presidente USA il Patto globale sul metano sottoscritto alla COP26, Legambiente denuncia e documenta le perdite di metano in atmosfera in ben 13 impianti di gas fossile e petrolio su 25 monitorati tra Sicilia e Basilicata.

<https://www.regioneambiente.it/metano-fuoriuscite-legambiente/>
<https://greenreport.it/news/energia/in-basilicata-ce-puzza-di-gas-video/>

la Basilicata è attualmente l'unica regione italiana a produrre GPL. Sovrapponendo i dati della produzione di gas fossile con le perdite stimate che caratterizzano il settore, in generale è possibile che in Basilicata vengano dispersi direttamente in atmosfera tra i 4 e i 36 milioni di metri cubi di gas ogni anno».

<https://ilsalvagente.it/2021/08/16/129285/>

Perdite di metano invisibili a occhio nudo ma rilevabili con speciali telecamere a infrarossi, da 25 impianti italiani. Questa la denuncia di una ong statunitense, Clear Air Task Force (Catf), che ha documentato emissioni di metano da impianti di stoccaggio e distribuzione del gas nel nostro paese. Come riporta l'Ansa, l'attivista della ong, James Turitto, nei mesi scorsi ha ripreso le emissioni, registrando dei video per ognuno degli impianti, visibili sul sito cutmethane.eu.

7) Perdite da oleodotti e impianti petroliferi

Gli incidenti petroliferi e le perdite degli oleodotti non sono un fatto remoto in regione, **non si conosce pubblicamente ancora lo stato delle bonifiche dello sversamento delle 400 tonnellate di greggio dal Cova a monte del Lago del Pertusillo**.



Fig. 9 A,B - Fuoriuscita di liquami con idrocarburi da tubazioni nel sottosuolo del COVA, e interventi di bonifica con aspirazione dei fluidi. (Foto A. Alberti)



Fig. 10 A,B - Sversamento di petrolio sul suolo per rottura dell'oleodotto che trasporta il petrolio della Val d'Agri alla raffineria di Taranto. (Foto di P. Acito)

8) Subsidenza e protezione civile

Nelle aree oggetto di trivellazioni non sono mai stati divulgati **dati pubblici** inerenti il fenomeno della subsidenza, che potrebbe interessare pericolosamente strade, ponti, dighe, fiumi e innescare pericolose frane per la sicurezza e l'incolumità delle popolazioni.

Anche se attualmente non è previsto un piano di emergenza esterno per il cova per i pozzi petroliferi e gli oleodotti, in caso di emergenza la popolazione locale non sa cosa fare per tutelarsi da fughe di gas, inquinamento delle acque e dell'aria.

9) Impatto sanitario impianti petroliferi in val d'agri

Dalla VIS emerge che nei due comuni (Comuni di Viggiano e Grumento Nova) un tasso di mortalità e ricoveri ospedalieri tra il 2000 e il 2014 significativo, superiore alla media regionale e dei 20 comuni che fanno parte della Concessione Val d'Agri, sebbene la popolazione studiata sia di piccole dimensioni. Uno studio microgeografico ha consentito di stabilire una associazione significativa tra di rischio di incremento di mortalità e/o ricoveri per malattie del sistema circolatorio, in particolare ischemiche, per malattie dell'apparato respiratorio e l'esposizione alle emissioni del COVA, in particolare nelle donne.

All'aumento delle patologie corrisponde purtroppo in Val d'agri una riduzione dei servizi sanitari con il ridimensionamento del distretto sanitario

<https://www.rainews.it/tgr/basilicata/video/2022/10/val-dagri-no-al-ridimensionamento-del-distretto-sanitario-db643488-e75d-4a60-b5fe-25377110fc0a.html>

10) Principio di precauzione

I governi della UE sono tenuti a osservare ed applicare il principio di precauzione come stabilito dal trattato di Maastrich e come riportato nell'art.191 del trattato di funzionamento dell'Unione Europea. Si afferma che la politica dell'Unione Europea in materia ambientale persegue un elevato livello di tutela ed è fondato sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente e sul principio "chi inquina paga".

Chiunque autorizza impianti che mettono a rischio la salute, l'acqua, l'ambiente e le economie locali se ne assume pienamente le responsabilità

***PER TUTTI I MOTIVI RICHIAMATI IN PREMESSA,
NELLE CONSIDERAZIONI PRELIMINARI
E NEI PUNTI SOPRA ELENCATI***

Le scriventi Organizzazioni esprimono la propria opposizione chiedendo che CT VIA competente respinga in toto il progetto di perforazione e messa in produzione dei pozzi Cerro Falcone 7 e Sant'Elia 1, nella postazione cluster di località Civita di Marsicovetere (PZ) e tutti gli altri progetti a venire riguardanti l'area.

MEDITERRANEO NO TRIV/NO SCORIE